

L'Eucarestia (10)



Eucarestia Sacrificio (1)

Mal 1,10-11: "Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare!..."

1. Dio vuole chiudere le porte del suo Tempio. Ci vuole un altro sacrificio. Lui, Gesù sulla Croce e nell'Eucarestia. “L'opera di Dio è che crediate. Nessuno può venire a me se non è invitato dal Padre mio. Chi crede ha la vita eterna” (*Gv 6,28-47*).

Il suo sacrificio si deve estendere sempre più e riempire l'universo, lo spazio dominato dall'umanità deve essere conquistato dal suo sacrificio.

Il sacrificio è un'esigenza dell'amore: l'amore comporta il dono. L'autentico amore non è desiderio di conquista, ma desiderio di dimenticarsi per un altro, di diminuirsi, di perdersi in lui. È essenzialmente dono; è uno strapparsi da sé, è sacrificarsi, il sacrificio della vita. Se Dio chiede l'amore chiede per ciò stesso il sacrificio. Se non ci avesse amato, ci avrebbe lasciato alle nostre passioni, alla nostra mediocrità.

Nessuno può servire a due padroni, perciò esige di staccarsi dal mondo, sacrificare tutto se stesso per darsi a Dio. Se poi c'è stato il peccato, bisogna rimettersi in una disposizione di amore: sacrificio di espiazione. Soltanto Cristo può rimediare all'impotenza radicale dell'uomo caduto nel peccato. Dio ha voluto un sacrificio espiatorio perfetto, “un'oblazione pura”. L'immolazione della Croce è valsa all'umanità una grazia più grande di quella che le era stata data prima della caduta, perché grazia di assimilazione alla vita divina del Figlio di Dio. Ma questa sovrabbondanza è andata oltre. Ha voluto che il Calvario si ripetesse, non cessasse di rinnovarsi nel tempo con una forma rituale e sacramentale. Ha voluto la Messa perché salisse ad ogni istante da tutta la terra l'oblazione. Il Padre volle che questo sacrificio diventasse sempre più integralmente quello dell'umanità. Grazie alla Messa l'umanità può associarsi sempre più volontariamente e coscientemente a questo sacrificio.

2. “Questo è il mio corpo dato per voi”. Dato = offerto in sacrificio. “Do la mia vita per le mie pecore” (*Gv 10,15*). Dona così la sua anima, tutto se stesso. È offerto per loro e a loro.

Questo è il sangue – per l'Alleanza – per la moltitudine. Nell'amore – nell'obbedienza. “Ecco perciò il Padre mi ama, perché do la mia vita” (*Gv 10,17*). Mistero d'obbedienza che invita tutti a condividere.

La Messa non è soltanto nuova oblazione come anche nuova immolazione. Offrendosi sull'altare Cristo si immola perché l'essenza del sacrificio è nell'atto di volontà. La doppia

consacrazione rappresenta la separazione del corpo e del sangue, quindi la morte cruenta.

E sono posti sull'altare come cibo e bevanda, cioè principi di vita, sono dotati di vita, della vita gloriosa del Risorto. La Messa ci ripropone il mistero del Calvario ponendolo nella prospettiva della Pasqua.

Questo articolo è stato pubblicato giovedì 1 luglio 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0](#)(Cosa significa?) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.